



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Regionale del Lavoro
della Valle d'Aosta**

Aosta, 1° maggio 2011

DISCORSO STELLE AL MERITO DEL LAVORO

Sig. Presidente della Regione, Sig. Presidente del consiglio regionale, Sig. Console dei Maestri del Lavoro della Valle d'Aosta, Autorità, gentili Signore e Signori, sono molto onorata di presenziare alla cerimonia di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro, in sostituzione del Dott. Luigi CORRENTE Direttore della DRL, impegnato, in analogo cerimonia, in Piemonte.

Oggi, infatti, in tutti i capoluoghi regionali sono ufficialmente insigniti i nuovi Maestri del Lavoro scelti tra i lavoratori dipendenti nel settore privato, che hanno prestato servizio distinguendosi per particolari meriti di perizia, laboriosità, integrità personale. Si tratta di lavoratori che hanno contribuito al miglioramento delle tecniche e dei metodi di lavorazione, al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro e che con il loro esempio ed impegno hanno trasmesso alle nuove generazioni il proprio patrimonio di professionalità.

Il conferimento dell'onorificenza avviene ogni anno con Decreto del Presidente della Repubblica ed ha origini lontane; esso assume un valore ancor più profondo in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Fu proprio in un "1° maggio", quello del 1889, che Umberto I istituì la "Decorazione al merito agricolo e industriale" (riservata agli imprenditori) e la "Medaglia d'Onore" (destinata ai dipendenti).

Radicalmente diverso era sia il contesto sociale - dove industria e soprattutto agricoltura erano i settori produttivi prevalenti - sia lo spirito dell'epoca secondo cui, in accordo con la società monarchica, il dipendente meritevole si identificava in colui che dimostrava attaccamento al lavoro e fedeltà nei confronti dell'impresa, fino ad identificarsi con essa.

Mentre, infatti, per i datori di lavoro le "benemerenze" facevano riferimento a capacità imprenditoriali ed a miglorie del processo produttivo, per i dipendenti era prevalente il requisito dell'anzianità, ovvero del "lodevole ed ininterrotto servizio" presso la stessa azienda per un minimo di 30 anni, requisito che assumerà nel tempo sfumature e significati diversi.

Nel 1923 l'onorificenza muta in parte di significato dal momento che viene riservata ai soli "lavoratori manuali" in ragione di "singolari meriti di perizia, fedeltà e buona condotta morale", ma è soprattutto negli anni '50 e poi '60 del secolo scorso che tale onorificenza subisce il maggior cambiamento a seguito dell'entrata in vigore della Carta Costituzionale che individua nel lavoro uno dei principi fondamentali su cui si fonda la Repubblica.

Il lavoro è inteso non più, o non solo, come un dovere da adempiere con fedeltà o come una fatica da compiere con spirito di abnegazione, ma come un diritto all'autorealizzazione ed alla possibilità di esprimere al meglio i propri talenti, in qualsiasi settore di attività e con qualsiasi qualifica a seconda delle proprie capacità, nella convinzione che il pieno esercizio di tale diritto-dovere sia il principale fattore di progresso e sviluppo economico.

L'odierna celebrazione ci offre l'occasione per ricordare che il diritto al lavoro e la tutela del lavoro rappresentano due valori fondanti il nostro impianto costituzionale e per constatare, altresì, come in un mondo del lavoro profondamente mutato la decorazione della Stella al merito del Lavoro conservi pienamente il suo significato e la sua funzione.

A tale proposito appare quanto mai attuale il riconoscimento attribuito con la Stella alla **laboriosità ed alla capacità innovativa, espressa attraverso nuove tecnologie e nuovi metodi di lavoro, in quanto fattore di sviluppo economico.**

E' convinzione diffusa e consolidata che il superamento delle difficoltà delle imprese italiane sul mercato globale passi necessariamente per il recupero di competitività, agganciato alla qualità del prodotto, del quale i lavoratori non possono che essere gli attori principali.

La crisi richiede, dunque, uno sforzo collettivo ed una creatività che ben si ricollegano alle motivazioni della Stella al merito. Nel periodo del dopo crisi avrà, infatti, un peso determinante la dotazione di capitale umano che ciascun paese sarà riuscito a conservare o, ancor meglio, ad incrementare.

Come è stato sottolineato in più occasioni dal Presidente della Repubblica, occorre considerare la crisi come occasione per *“farne uscire un'Italia più giusta”, ossia “un'Italia più attenta al VALORE del lavoro, alla TUTELA del lavoro, ai DIRITTI del lavoro”.*

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, in occasione della presentazione del **libro bianco sul futuro del modello sociale**, ha sottolineato la centralità del lavoro nella vita dell'uomo.

“Il lavoro, quale espressione di un progetto di vita, deve essere valorizzato in tutte le sue forme ed espressioni, e non deve essere una attesa delusa, ma deve costituire, fin da subito nel ciclo della vita, la base della autonomia sociale delle persone e delle famiglie”.

Fondamentale è anche il rilievo che con l'onorificenza viene riconosciuto al **contributo dato dai lavoratori al miglioramento delle misure di sicurezza.**

Nel nostro contesto lavorativo, purtroppo, sono ancora troppi coloro i quali trovano la morte sul luogo di lavoro e sono costretti a mettere a repentaglio giorno dopo giorno la propria incolumità per provvedere alle necessità della propria famiglia, pertanto, non si può prescindere dalla necessità di coinvolgere il lavoratore nella tutela della propria sicurezza e di evitare che la competitività, con la ricerca spesso spasmodica di riduzione del costo del lavoro, si raggiunga a danno dei lavoratori.

Le qualità che l'onorificenza vuole premiare esaltano i cd. **valori umani del lavoro**, quanto mai importanti in un mondo del lavoro caratterizzato da tanti uomini e donne che prestano la propria attività lavorativa “in nero”, senza alcuna tutela previdenziale e assicurativa e, molto spesso, privi degli strumenti e della formazione necessari per proteggersi contro gli incidenti sul lavoro.

Per darsi nuove prospettive di sviluppo economico il Paese necessita del più ampio concorso delle forze del mondo produttivo e del lavoro.

Concludo citando un passo della relazione illustrata il 21 luglio del 1966 alla Camera dei Deputati dall'allora Ministro del Lavoro on. Bosco in occasione della presentazione del disegno di legge recante le nuove norme per la concessione della Stella al Merito del Lavoro

“nel sottolineare i particolari meriti che i lavoratori hanno acquisito nel corso della loro attività lavorativa, la concessione della Stella al Merito desidera additarli al rispetto ed alla stima della nazione, che proprio da questa aristocrazia del lavoro trae nuova forza di vita e prosperità per la collettività”.

L'onorificenza che ogni viene conferita intende giustamente premiare tre cittadini valdostani: Maria LUCIA, Sergio Annibale PELOSO e Roberto RIVA , che con la loro operosità hanno dato lustro alla vita economica e sociale della nostra Regione, con l'auspicio che la professionalità, la dedizione al lavoro e lo spirito di sacrificio profuso possano costituire valori fondanti della nostra società.

IL SOSTITUTO DEL DIRETTORE
Avv. Angela GIORGIO